

**NOCETO** Amico di Attilio Bertolucci, Pietro Bianchi, Leo Longanesi e Cesare Zavattini. Morì nel 1986

# Brizzolara, scrittore con il "Pallino" della fantasia

*Un secolo fa nasceva Carlo: letterato e burattinaio ma anche ingegnere e atleta*

Matteo Billi

«I ragazzi quando giocano inventano sempre e ovunque, anche se fanno una partita a calcio. Cominciano col darsi i nomi di celebri calciatori, inventano un campo in un cortile e o anche su di un balcone e creano le regole per adattare il gioco all'ambiente; in due fanno due squadre e perfino uno da solo riesce a essere due squadre... La fantasia è capace di tutto, e l'infanzia e l'adolescenza sono ricchissime di fantasia».

Carlo Brizzolara, nato a Noceto esattamente cento anni fa, il 3 maggio 1911, scriveva così perché l'aveva sperimentato in prima persona durante una giovinezza passata a sentirsi raccontare storie dalla madre Plautilla Carrara, una delle anime della filodrammatica nocetana, della quale ricordava: «Mia mamma non m'ha mai raccontato la storia di Cappuccetto rosso. Il titolo, alle favole che mi raccontava, lo davvo sempre io!». Brizzolara che definire semplicemente scrittore sarebbe riduttivo, della fantasia ne aveva avuto bisogno anche da adulto quando dal 1942 al 1946 trascorre quasi quattro anni a Geneifa in Egitto, campo di concentramento inglese, dopo aver combattuto come paracadutista della Folgore la battaglia di El Alamein. In prigionia Brizzolara costruisce burattini e mette in scena rappresentazioni per portar via i soldati dalle loro miserie e farli vivere, liberi, con il cuore ancora capace di sognare.

«I burattini sono come gli uomini - spiegava - ma hanno più libertà perché loro possono volare, saltare da un capo all'altro della scena, senza tener conto della legge di gravità. Loro fanno quello che noi vorremmo e non riusciamo a realizzare: dominare lo spazio e il tempo e gli avvenimenti». E i suoi burattini, le "teste di Pallino", sono ancora "vivi" perché Brizzolara una volta liberato se li porta con sé in Italia; oggi dopo anni negli scatoloni sono stati riportati alla luce dalla nipote dell'autore, l'attrice Francesca Brizzolara, che attraverso la loro storia ha cominciato una ricerca molto personale sulla figura del nonno-scrittore-burattinaio. E nel corso del mese di maggio il suo spettacolo di burattini sarà portato in scena con la collaborazione dell'Istituto Biblioteche del Co-



mune di Parma.

Un primo passo significativo per risvegliare nei parmigiani il ricordo di una figura del Novecento che non ha nulla da invidiare a più noti letterati come il poeta Attilio Bertolucci e il critico cinematografico Pietro Bianchi. Di quest'ultimo Brizzolara era stato compagno di banco al Romagnosi e sempre nel liceo classico cittadino era nata l'amicizia con Bertolucci. A Bologna, dove frequenta ingegneria, invece gli incontri con Leo Longanesi e Cesare Zavattini

Lo scrittore Carlo Brizzolara, di cui oggi ricorre il centenario della nascita. Sotto, uno dei suoi burattini, le "teste di Pallino", e la mamma Plautilla Carrara, anima della filodrammatica nocetana



che lo incoraggia a non abbandonare il suo amore per la scrittura (negli anni degli studi collabora con *Tuttosport*, *Gazzetta di Parma*, *Omnibus*, *Succhetto*) che la laurea e il lavoro all'Olivetti sembrano precludergli. Nel 1950, infatti, Brizzolara si trasferisce con la famiglia a Ivrea (dove muore il 24 ottobre 1986) e nell'industria delle

macchine da scrivere e delle calcolatrici fonda e dirige "Il centebalo scrivano", rivista di cultura e informazione riservata ai dipendenti. La sua consacrazione a scrittore per ragazzi arriva nel 1965 quando esce per Vallecchi *Il Pennacchio* (premio "Antonio Rubino"), dove la guerra viene contestata e demistificata dall'interno, mettendone in risalto

le assurdità attraverso gli occhi disincantati e limpidi della principessa Aldina che mette alla berlina le voglie di potere dei suoi generali. Nel '70 pubblica *Ai cani non si tirano sassi*, quindici modi per far diventare bravi i ragazzi discolori; due anni dopo è il momento di *Titina F5*, diario di una piccola cilindrata con l'Einaudi (ripubblicato da

Mup nel 2003) che ottiene il premio per la letteratura giovanile al Salone dell'Umore di Bordighera. Ma nei suoi racconti non manca nemmeno lo sport avendo giocato nel Parma calcio, praticato barca a vela e canoa (Noceto gli ha intitolato la piscina comunale) e nel '71 pubblica *Temporale Rosy* (Einaudi), questa volta non per ragazzi, che racconta la vicenda di una campionessa di lotta libera e un ex pugile e che ottiene il premio Coni per la letteratura sportiva. Nel 1974 esce per Mondadori *La vita è sport*, una raccolta di nove racconti in parte inediti e in parte già apparsi su quotidiani e riviste; sei di questi racconti sono stati ripubblicati nel 2004 dal circolo culturale Glans Jovis di Noceto in collaborazione con l'amministrazione comunale nocetana con il titolo *Un paese per giocare*.

Come detto Carlo Brizzolara aveva imparato a usare la fantasia proprio con i giochi da bambino nel paese natio: «Le galoppate col mio cavallo casalingo sono durate per molti anni... Attraverso il retino della spalliera che oscillando confondeva la realtà del buffet e dell'ottomana, compariva tutto quello che volevo: cavalieri con le spade, fantini, bisonti. Ma soprattutto non avrei potuto galoppare sulle spighe di grano maturo senza piegarle e infilare nella gola di un drago incacchiato la punta della mia lancia con la massima precisione». I suoi racconti scritti con una prosa «ideale per raccontare quanto la fantasia gli faceva nascere nella mente» (così Attilio Bertolucci nella prefazione di *Compagnia zappatori* il libro pubblicato postumo dai figli Francesco nel 1995) fanno appassionare tanti ragazzi, compresi i suoi nipoti. «Ho sognato a mia volta di potermene andare con "lo zio Chicchi", come lo chiamavo, a far spettacoli in giro per i paesi - racconta oggi Tilla Brizzolara, figlia del fratello Marco - Ci immaginavamo su un carrozzone, tirato da cavalli, a fermarci nelle piazze e chiamare con il tamburo la gente a vedere e a sentire e a ridere e piangere insieme». E oggi come cento anni fa i ragazzi nocetani, parmigiani e italiani continuano a sognare anche grazie ai racconti di Carlo Brizzolara di cui non deve essere persa la memoria.



Il grande mercato della Sagra della Croce

**COLLECCHIO** Due le fiere in programma nel 2011 secondo il protocollo d'intesa: si terranno il 25 settembre e il 4 dicembre

## Accordo tra Comune e Consorzio "Qualità dei mercati"

*Il 7 e 8 maggio tornano i colori di fiori e piante con "Aria di Primavera", tante le iniziative collaterali*

Comune di Collecchio e il Consorzio "La qualità dei mercati" del presidente Fabrizio Bocchialini, realtà che fa capo ad Ascom Confcommercio di Parma, hanno messo nero su bianco una convenzione per l'organizzazione sul territorio comunale di mercati e fiere. Due gli appuntamenti già inseriti nella convenzione che scadrà il prossimo 31 dicembre. Il primo è fissato per il 25 settembre, il secondo per il 4 dicembre. La partecipazione agli operatori costerà 53 euro per la prima manifesta-

zione, soltanto 25 euro per la seconda. Il Consorzio si impegna fra l'altro a creare iniziative che abbiano un minimo di 40 banchi presenti per le strade di Collecchio. L'amministrazione del sindaco Paolo Bianchi ritiene, anche attraverso iniziative di questo genere, di favorire la valorizzazione del territorio. La scelta del Consorzio è invece dettata sia dalla competenza che questa realtà ha sempre dimostrato nelle varie uscite sul territorio provinciale, sia dagli ottimi risultati ottenuti anche nelle precedenti

iniziative realizzate a Collecchio.

A proposito di fiere, intanto, l'amministrazione Bianchi ha deciso il via libera anche per "Aria di primavera", la mostra mercato di piante e fiori che quest'anno si svolgerà il prossimo 7 e 8 maggio. Un weekend, il prossimo, all'insegna dei colori e dei profumi della natura che, come di consueto, invaderanno il centro della cittadina. Per gli espositori il costo forfettario dell'occupazione del suolo pubblico è di soli 50 euro, tranne per le associazioni e le organizzazio-

ni di volontariato che potranno essere presenti senza dover sborsare un euro. Previste anche diverse manifestazioni collaterali, tra le quali, in piazza Repubblica, la presenza di giostre, gonfiabili e attività ludiche per i bambini, mentre piazza Europa si trasforma in una grande galleria d'arte per le esposizioni collettive di giovani pittori collecchiesi e parmigiani. In programma per le vie del paese anche l'esposizione di mezzi agricoli e moto d'epoca.

(e. i.)